



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Laccuino



*della
Francigena
in Toscana*

Il taccuino della Francigena in Toscana

Regione Toscana
Direzione Generale Politiche
formative, Beni e Attività culturali
Settore Musei, Aree archeologiche,
Valorizzazione dei beni culturali
e Cultura della memoria

In collaborazione con il Settore
Politiche di Sviluppo e promozione
del turismo

Coordinamento comunicazione
ed eventi Direzione generale
della Presidenza
Settore Comunicazione
istituzionale e pubblicitaria

Realizzazione e stampa:
Centro stampa
Giunta regione Toscana

Disegni: copertina e pagine 2, 15,
18 e 31 - Inklink Firenze
Le fotografie sono state fornite
dai musei partecipanti

Stampa copie 30.000
distribuzione gratuita

Stampa Marzo 2010



Il taccuino della Francigena in Toscana

Chi viaggia ha molto
da raccontare

Eremiti, chiese, castelli, ospedali, tabernacoli, tracciati di selciati tardo-medievali, raffigurazioni di San Jacopo, materiali antichi come l'*azabache* e i marmi impiegati per la costruzione del Duomo di Siena, fino agli echi di un'ordalia per un vescovo accusato di simonia. Sono alcune delle tante tracce giunte a noi in Toscana della *Francigena*, la via avviata dai Longobardi e inglobata successivamente in un itinerario di pellegrinaggio. Ventisei musei ricompongono queste schegge preziose in una storia che ci avvicina all'esperienza di migliaia di uomini che hanno attraversato questa terra per andare a Roma sulla tomba di Pietro, centro della cristianità, o per proseguire per la Terra Santa, ma anche per andare a venerare San Michele in Gargano o per andare a pregare ad Assisi e Loreto o per recarsi a Santiago di Compostela.

A differenza di altre vie di pellegrinaggio la *Francigena* si è caratterizzata, infatti, come una grande arteria con diramazioni che si creavano, secondo le vicende storiche, per mete diverse; più correttamente si dovrebbe infatti parlare di *Francigene*.

La relazione di viaggio più antica, su cui oggi si fonda quella che convenzionalmente chiamiamo *Via Francigena*, risale al 990 quando Sigerico, arcivescovo di Canterbury descrisse le settantanove tappe compiute per il viaggio di ritorno da Roma dopo la visita al Papa Giovanni XV per ritirare il *pallium* del pellegrino.

Oggi la *Francigena* è stata dichiarata dal Consiglio di Europa "Grande itinerario culturale" che attraversa la Gran Bretagna, la Francia, la Svizzera, l'Italia e lo Stato del Vaticano.

Il tratto toscano, che viene proposto dal taccuino, è pertanto una piccola parte di un disegno più vasto che si può considerare una delle prime manifestazioni dell'unità culturale dell'Europa.

Può essere percorso, come gli antichi pellegrini, con *devozione* o *curiosità*. Ognuno potrà trovare i segni, gli attuali *visitanda sunt* che ci hanno lasciato gli antenati; la nostra contemporaneità si manifesta anche nella capacità di avere un relazione speciale con il passato.

Fino al 31 dicembre 2010 i musei accoglieranno i visitatori con un timbro su questo taccuino. Chi avrà visitato almeno dieci musei riceverà a casa un dono da un bookshop museale come pegno alla promozione della conoscenza della *via Francigena*, prima garanzia della conservazione della sua identità.





Provincia di Massa Carrara

Pontremoli

Filattiera

Villafranca in Lunigiana

Bagnone

Aulla

Massa

Montignoso

Museo delle Statue Stele

Centro di produzione didattica

Museo Etnografico della Lunigiana

Museo Archivio della Memoria

Abbazia e Museo di San Caprasio

Castello Malaspina

Castello Aghinolfi



Pontremoli

Museo delle Statue Stele Lunigianesi



Il Castello del Piagnaro, un gigante di pietra

La città di Pontremoli sorge ai piedi del Passo della Cisa in posizione strategica lungo la via Francigena. Citata come XXXI tappa nell'itinerario di Sigerico, fu libero comune fra XII e XIII secolo e fu definita da Federico II "Chiave e Porta della Toscana". Il borgo medievale, sviluppato tra due fiumi su un unico asse viario da Porta Parma a Porta Fiorentina, attrezzato per accogliere mercanti e pellegrini e munito di imponenti strutture difensive, è dominato dal Castello del Piagnaro.

Museo delle Statue Stele Lunigianesi
"Cesare Augusto Ambrosi"
Castello del Piagnaro

Orario di apertura:
tutti i giorni escluso
il lunedì.
Da maggio a settembre:
9.00-12.00
e 15.00-18.00

Da ottobre a aprile:
ore 9.00-12.30
e 14.30-17.30

Indirizzo e-mail:
info@statuestele.org
Numero telefonico:
0187 831439

Castello del Piagnaro

Sorto attorno al X secolo per controllare il sistema viario e proteggere l'abitato, il Castello è stato più volte distrutto, ricostruito, ampliato: all'interno sono visibili l'imponente mastio medievale con ingresso sopraelevato, le strutture anticamente utilizzate come caserma e prigione, i possenti bastioni sei-settecenteschi.

Il Castello ospita dal 1975 il Museo delle Statue Stele Lunigianesi, enigmatiche sculture in pietra databili tra il III e il I millennio a.C. che rappresentano la più antica e preziosa testimonianza della presenza umana in Lunigiana.

Filattiera

Il territorio di Filattiera

Il Centro storico di Filattiera

Di fondamentale importanza per la viabilità, non solo nel periodo medievale, il territorio di Filattiera offre una serie di testimonianze che vanno dai resti di strutture difensive agli ospitali per il ricovero dei pellegrini. Nella più vasta area pianeggiante dell'alta Lunigiana, lungo l'antico percorso della via Francigena, sorge la Pieve di Sorano. La Chiesa ha rivestito grande importanza come luogo di culto e verso la fine del VI secolo, ricevette il suo primo e stabile edificio. Avvicinandosi al centro storico di Filattiera si può notare il castello dei Malaspina, storica residenza di Opizzino. Proseguendo all'interno dei vicoli, una volta protetti dal borgo murato, si arriva alla chiesa di S. Giorgio, che conserva al suo interno l'epigrafe di Leodgar, fondamentale documento di età longobarda sulla cristianizzazione della zona. All'interno del paese si possono vedere le tracce dell'ospitale di S. Giacomo d'Altopascio, ordine noto per la protezione e l'ospitalità che offriva ai pellegrini che percorrevano la via Francigena.



Pieve di Sorano,
Chiesa di S. Giorgio
Via Provinciale,
Filattiera

Orario
d'apertura:
gli edifici sono
sempre aperti
durante il giorno

Numero
telefonico:
0187 45731



L'ospitale di
S. Giacomo
d'Altopascio e
l'epigrafe di Leodgar

Villafranca in Lunigiana

Museo Etnografico della Lunigiana



Museo Etnografico della Lunigiana Via dei Mulini

Orario di apertura:
invernale: da martedì a sabato
9.30-12.30 (pomeriggio su
prenotazione)
domenica e festivi 14.30-17.30
estivo (15 giugno-15 settembre)
da martedì a domenica 9.30-12.30
e 15.30-18.30
giorno di chiusura: lunedì
Indirizzo e-mail:
**culturabiblioteca@
comunevillafrancainlunigiana.it**
Numero telefonico:
0187 494400 - 0187 493417

Interno del Museo Etnografico
e borgo di Villafranca



Antichi saperi in una libera villa sulla via Francigena

Nel 1181, Filippo Augusto re di Francia, di ritorno dalla terza crociata, percorrendo la via Francigena verso nord, ricorda nella sua Cronaca il borgo di Villafranca come "Lealville", una "libera Villa" esente da dazi e balzelli, in cui prosperavano scambi e commerci, luogo di transito e sosta per mercanti, armati e pellegrini. Il borgo mercantile, allungato lungo la via Francigena all'incrocio di due corsi d'acqua e di molte strade in direzione di Parma, Lucca e Genova, era difeso dal Castello di Malnido, centro degli ampi possedimenti dei Marchesi Malaspina, e protetto dalla Chiesa di San Niccolò, nelle vicinanze della Magra, antica cappella benedettina e ospedale per l'accoglienza dei pellegrini e l'assistenza al guado sul fiume. Ancora oggi il borgo conserva il fascino del passato nelle facciate delle case decorate da bifore e trifore, nei fondachi disposti sui due lati

della strada centrale, negli stemmi e insegne scolpiti sui ricchi portali, che indicano abitazioni di notai e mostrano il lavoro di artigiani e mercanti.

Nei pressi della porta nord del borgo e dell'antico ponte sul torrente Bagnone, dove sorgevano i mulini e i torchi della comunità di Villafranca, oggi il Museo Etnografico della Lunigiana accoglie il visitatore interessato a scoprire i saperi della cultura contadina, che hanno caratterizzato per millenni la vita quotidiana degli abitanti della valle, tramandati di generazione in generazione.

Si documentano riti propiziatori e tradizioni volti a chiedere protezione dalle malattie, salute per gli animali domestici, e saperi segreti sull'uso terapeutico delle erbe associato a formule magiche. Si conservano amuleti e brevi contro il malocchio, ex voto testimonianza della devozione ai santi venerati negli oratori e santuari locali.

Bagnone

Museo Archivio della memoria



Il fiume Magra, una strada d'acqua lungo la Via Francigena

Una mostra didattica documentaria - cartografica e un DVD esplicativo accompagnano idealmente il visitatore lungo il fiume Magra e la sua storia. Viene data spiegazione del ruolo del fiume nella vita delle comunità e degli scontri per il dominio militare e politico della Lunigiana,

divisa tra i feudi imperiali dei Malaspina e il dominio fiorentino.

Il fiume Magra che si intreccia ai fasci viari della Francigena diventa, oltre che spartiacque di poteri politici diversi, anche corridoio obbligato per il commercio del sale verso la Lombardia e per i pellegrinaggi medievali che trovano presso l'Abbazia di San Caprasio in Aulla un luogo di antica accoglienza.

La storia del fiume, ponte tra le comunità, racconta l'incontro tra strade naturali ed umane attraverso le tracce delle opere difensive (mura) costruite dall'uomo contro l'irruenza del fiume.

La mostra è l'occasione per capire un territorio storicamente strategico, quale è la Lunigiana, attraverso particolari aspetti del popolamento, dell'estensione e della qualità delle colture, della viabilità, della tipologia dei suoi borghi con la presenza di chiese, mulini e castelli che dalle colline fronteggiano il fiume.

Museo Archivio della memoria

Palazzo della Cultura
Piazza Marconi 7

Altra sede: Gipsoteca,
GET Piazza Roma
Orario di apertura:
attività del museo nel
palazzo ausiliario del
Consiglio, Piazza Roma.
Aperto: lunedì 8.00-13.00
e 14,30-17,30; giovedì
e venerdì 14,30-17,30;
sabato 8.00-13.00
Indirizzo e-mail:
affarigenerali@comune.
bagnone.ms.it
Numero telefonico:
0187 427834 - 0187
427844

Antico cabreo del territorio

Aulla

Abbazia e Museo di San Caprasio

Draghi che ammoniscono i pellegrini

È scolpito nell'arenaria di Lunigiana il capitello con i quattro draghi che mordono le foglie di acanto. Hanno occhi spiritati, orecchi di belva feroce e si legano diabolicamente con i serpenti che fan loro da coda. I draghi, simbolo del male e dei pericoli del mondo, dovevano parlare ai monaci, ma ancor di più ai popolani e ai pellegrini che fin dall'anno 884 sostavano nell'Abbazia di San Caprasio, voluta da Adalberto di Toscana e indicata come XXX submansio nell'itinerario di Sigerico. Il capitello, identico ad un altro, datato, firmato e conservato alla Galleria Nazionale di Parma, è stato attribuito da Maria Pia Branchi allo scultore padano dei primi

decenni del sec. XIII, Oberto Ferlenti. I *draghi di Oberto* sono espressione tarda della ricca committenza che ha curato l'Abbazia sin dalla sua fondazione, come testimoniano i pregevoli marmi delle recinzioni presbiteriali esposti nel Museo e la monumentale tomba del Santo, risalente agli albori dell'anno mille. Nel 1571 il chiostro era invaso da sterpaglie; nel 1943 quel che restava fu sconvolto dalle bombe e poi nascosto sotto un piazzale di cemento; nel 2009 è tornato ad ospitare piante da frutto, aromatiche, medicinali e fiori della Bibbia che, con il loro significato simbolico, ci ricordano come i chiostri dei monasteri riproducano idealmente la spiritualità del Paradiso terrestre.



Museo di San Caprasio Piazza Abbazia

Orario di apertura:
tutti i giorni, festivi
compresi: ore 9.00-12.00
e 15.00-18.00
Indirizzo e-mail:
cultura@comune.
aulla.ms.it, museo@
sancaprasio.it
Numero telefonico: 0187
420148 - 0187 400221

Capitello con draghi opera
di Oberto Ferlenti

Castello Malaspina



Sorvegliata speciale

Il castello Malaspina di Massa domina dall'alto l'area sottostante con un'ampia visibilità sulla costa e sulla via Francigena. Tali caratteristiche determinarono l'occupazione della collina dove, forse in età altomedievale, fu realizzata una fortificazione. La prima documentazione scritta risale solo al XII sec. quando l'Imperatore Federico Barbarossa ne dona una parte a Obizzo Malaspina. Nel XV sec. Massa diviene proprietà dei Marchesi Malaspina di Fosdinovo che trasformano il castello in residenza, successivamente il complesso acquista la funzione di carcere fino al 1946.

Il complesso architettonico, considerato “museo di se stesso”, è composto da tre unità: la possente cinta muraria, corredata da baluardi, camminamenti e vani per le artiglierie, la residenza e il mastio. Tali strutture presentano varie fasi di edificazione, ampliamento e modificazione.

La parte residenziale conserva notevoli affreschi sia nelle sale interne che sulle facciate esterne. Le sale ospitano alcuni pezzi di mobilio e un'esposizione permanente di tre busti marmorei rinascimentali. Di particolare interesse sono le iscrizioni che i carcerati hanno lasciato sulle finestre e sui muri.

Castello Malaspina

Via del Forte,15

Orario di apertura: dal 1 ottobre al 31 marzo: sabato 9.30-12.30, domenica e festivi 15.00-18.30
dal 1 aprile al 30 giugno:
sabato: 9.30-12.30,
domenica e festivi: 16.00-20.00
dal 1 luglio al 30 settembre:
da martedì a domenica:
10.00-13.00 e 16.00-20.00;
venerdì: 10.00-13.00 e 16.00-24.00

ultimo ingresso mezz'ora prima dell'orario di chiusura

Chiuso il lunedì
Gli orari possono subire dei cambiamenti, si consiglia sempre di verificarli telefonando al 0585 44774 o visitando il sito www.istitutovalorizzazionecastelli.it

Castello Aghinolfi



Sorvegliata speciale

Il castello è il frutto di innumerevoli interventi edilizi che nel corso dei secoli ne hanno modificato la struttura. La vicinanza col mare, che permette il controllo della costa dal golfo di La Spezia al Porto di Livorno, e il dominio sulla sottostante via Francigena attribuiscono al complesso un eccezionale ruolo strategico. All'interno dell'imponente Mastio ottagonale, grazie alla collocazione di una

pavimentazione in vetro, sono ben visibili i risultati dello scavo archeologico e le fasi di incastellamento tra le quali spicca il basamento di una antica torre databile all'VIII-X sec. Sono musealizzati inoltre i più interessanti reperti ritrovati, che sono posizionati direttamente sugli strati archeologici corrispondenti. È stata recentemente restaurata e aperta al pubblico la possente cinta muraria che comprende il parco archeologico.

Castello Aghinolfi

Via Palatina s.n.c.

Orari di Apertura: da Pasqua al 30 giugno:

domenica e festivi 16.00 - 18.30

dal 1 luglio al 31 agosto:

da martedì a domenica pomeriggio 16.00-19.00

dal 1 al 30 settembre: domenica e festivi 15.30-18.30

dal 1 ottobre alla settimana prima di Pasqua:

domenica e festivi 15.00-17.30 Chiuso il lunedì

ultimo ingresso mezz'ora prima dell'orario di chiusura

Gli orari possono subire dei cambiamenti,

si consiglia sempre di verificarli

telefonando allo 0585 44774 o visitando il sito

www.istitutovalorizzazionecastelli.it



Provincia di Lucca

Seravezza

Camaiore

Lucca

Lucca

Altopascio

Museo del Lavoro e delle Tradizioni Popolari della Versilia Storica

Museo di Arte Sacra

Museo della Cattedrale

Museo Nazionale di Villa Guinigi

Esposizione Archeologica della Storia dell'Antico Ospedale di Altopascio sulla via Francigena



Museo del Lavoro e delle Tradizioni Popolari della Versilia Storica



Un pellegrino a Palazzo Mediceo

Nel 2002, durante gli scavi per realizzare l'alloggiamento dell'ascensore nella torretta sud-est di Palazzo Mediceo, dove ha sede il Museo del Lavoro e delle Tradizioni Popolari della Versilia Storica, gli operai riscontrarono la presenza di ossa umane. Il rinvenimento scheletrico è apparso subito di straordinario interesse: l'inumato è di sesso maschile, deceduto in età inferiore ai 40 anni, di umili origini e vissuto tra il 790 d.C. e il 1000 d.C. Le ultime analisi condotte dall'Università di Pisa hanno aggiunto importantissime informazioni sulle sue origini e sui motivi della sua sepoltura in un luogo a quel tempo desolato e inconsueto. L'individuo, dalla corporatura gracile e con cranio allungato e relativamente largo, appartiene ad un tipo umano che si registra sol-

tamente nelle popolazioni del Centro e del Sud Italia collegate alle alture. Dall'analisi degli arti inferiori emerge, tuttavia, un forte sviluppo della muscolatura legata alla deambulazione. Si cibava di derivati del frumento, evidentemente sotto forma di pane, focacce e similari, cibo alla base dell'alimentazione mediterranea, consumato anche da chi è in viaggio, data la facilità con cui si porta appresso rispetto ad altri alimenti. È infatti poco credibile l'ipotesi che si tratti di un abitante del luogo dato che egli avrebbe trovato, per la pietà parentale, sepoltura in una chiesa o in una cappella consacrata nei dintorni della città. L'ipotesi più probabile è quella che si tratti di un pellegrino di passaggio sulla vicina Via Francigena, che, una volta deceduto, fu sepolto in questo luogo perché forestiero e sconosciuto.

Resti ossei del pellegrino di Palazzo Mediceo nell'Antiquarium

Museo del Lavoro e delle Tradizioni Popolari della Versilia Storica

Palazzo Mediceo – Via del Palazzo, 358

Orario di apertura: dal 1 aprile al 30 settembre dal martedì alla domenica ore 16.00-20.00. Chiuso il lunedì.
Dal 1 ottobre al 30 marzo, venerdì, sabato e domenica ore 15.00-19.00.

Per la visita all'Antiquarium (dove sono conservati i resti ossei) è necessario prenotarsi, l'accesso è per un numero ristretto di persone

Indirizzo e-mail:
museo@comune.seravezza.lucca.it
Numero telefonico:
0584 756100 - 0584 757443

Museo di Arte Sacra e Chiesa di San Michele



La chiesa di S. Michele

Campmaior: luoghi di sosta, di ospitalità e di cura lungo la via Francigena

La città di Camaiore, posta lungo l'antico tracciato della via Francigena, è citata, con il nome di "Campmaior", come XXVII tappa nell'itinerario di Sigerico, arcivescovo di Canterbury, il quale, nel suo percorso di pellegrinaggio intrapreso nel 990, probabilmente soggiornò presso il Monastero benedettino di S. Pietro, risalente al secolo VIII e che attualmente fa parte del complesso monumentale della Badia di Camaiore. L'antica via Francigena attraversava il centro storico di Camaiore offrendo diversi luoghi di ospitalità. In particolare, presso la Chiesa di San Michele, citata in un documento del 1180, i pellegrini potevano trovare alloggio nell'annesso *hospitales*, di cui si ha notizia dagli inizi del XIV secolo e che oggi è sede del Museo di

Arte Sacra. L'indagine archeologica dell'area circostante la chiesa, odierna Piazza Francigena, ha messo in luce un'ampia area cimiteriale di epoca medievale nella quale hanno trovato certamente sepoltura anche pellegrini che transitarono lungo la via Francigena e che morirono nel vicino *hospitales* fra la metà del XIV secolo e la seconda metà del XV secolo. I documenti di archivio attestano infatti che i forestieri che morivano presso l'Ospedale di San Michele venivano seppelliti «*nella chiesa*» e «*presso la chiesa*». L'utilizzazione della stessa area cimiteriale, anche in un momento più antico, è in relazione ad una struttura ecclesiastica absidata di epoca altomedievale, precedente la fondazione della chiesa attualmente visibile, che è stata messa in luce nel corso della campagna di scavo.

Museo di Arte Sacra - Via IV novembre, 71

Orario di apertura (e di apposizione del timbro della XXVII stazione di sosta sul taccuino):

orario invernale 1 ottobre - 31 maggio:
martedì, giovedì, sabato dalle ore 15.30 alle ore 18.00
e la domenica dalle 10.00 alle 12.00

orario estivo
31 giugno - 30 settembre martedì, giovedì sabato
dalle ore 16.00 alle ore 19.30
e la domenica dalle 10.00 alle 12.00
Indirizzo e-mail: museoartesa1@virgilio.it

Complesso Monumentale della Badia di San Pietro

Via Badia

Orario di apertura: orario invernale: tutti i giorni
dalle ore 7.00 alle 18.00
orario estivo: dalle ore 7.00 alle 19.00

Chiesa di San Michele

Piazza Diaz

Orario di apertura: dal lunedì al sabato dalle ore 8.00
alle ore 19.00. Domenica chiuso

Civico Museo Archeologico di Camaiore

Piazza Francigena

Orario ricevimento Ufficio Musei: dal lunedì al venerdì
dalle ore 9.00 alle 15.00.

Indirizzo e-mail: museo@comune.camaiore.lu.it

Museo della Cattedrale



Il menestrello e il Volto Santo di Lucca: racconto di un miracolo lungo la via Francigena

Numerosi sono i miracoli del Volto Santo, la grande statua lignea che ha fatto di Lucca una delle tappe più importanti della via

Francigena. Ne narriamo uno, conosciuto in Europa e documentato fin dal XIII secolo.

“Il mio nome è Acrise, sono un menestrello e vengo dalla dolce terra di Provenza. A lungo ho suonato e cantato alle corti di Francia, ma un racconto ho spesso ascoltato, il racconto di Leobino che narra la storia e i miracoli del Volto Santo di Lucca, scolpito da Nicodemo ai tempi di Gesù. Così, quando decisi di farmi pellegrino per la salvezza della mia anima, mi diressi verso Lucca.

Ed ecco quanto mi è accaduto nell'anno del Signore 1282 nella città del Volto Santo.

Di buon mattino sono entrato nel Duomo e mi sono seduto vicino al grande Crocifisso. Una lunga processione di pellegrini e di devoti portava pregando offerte ma io non possedevo niente. Così, nel silenzio della chiesa, ho suonato e cantato come mai avevo fatto. Tutti erano commossi. Improvvisamente, dal piede destro di Gesù, si sfilò il grande calzare d'argento e si posò sulle mie ginocchia, per ben due volte. «Al miracolo, al miracolo» gridarono tutti.

Io, restituito questo prezioso dono al Volto Santo, continuai per la Via Francigena verso Roma...”.

I calzari d'argento (sec. XVII) sono esposti nel Museo insieme al prezioso corredo per vestire il 3 maggio e il 14 settembre il crocifisso del Volto Santo.

Museo della Cattedrale

Piazza Antelminelli

Orario di apertura:

da aprile ad ottobre: tutti i giorni ore 10.00-18.00
da novembre a marzo: giorni feriali ore 10.00-14.00,
sabato e domenica ore 10.00-17.00

Chiuso a Natale, le mattine del 1 gennaio e di Pasqua

Indirizzo e-mail: info@museocattedralelucca.it

Numero telefonico: 0583 490530 Fax: 0583 919175

I calzari del Volto Santo

Museo Nazionale di Villa Guinigi

Rilievo di San Jacopo in trono



San Jacopo in trono

Nel corso del Medioevo Lucca costituì una tappa importante sulla via dei pellegrinaggi e sul suo territorio sorsero importanti complessi per accogliere i viandanti, primo tra tutti lo *Spedale* di Altopascio. Da qui proviene un'opera d'arte tra le più rappresentative di questo particolare fenomeno, il rilievo che raffigura *San Jacopo* (seconda metà del XII sec.), oggi

conservato nel Museo Nazionale di Villa Guinigi. Da quando nel IX secolo fu rinvenuta in Galizia la tomba di San Jacopo, l'apostolo cui si attribuisce la cristianizzazione della Spagna, le stazioni delle vie di pellegrinaggio furono costellate di immagini del santo nelle vesti di protettore dei pellegrini, con

bastone e conchiglia, o di “matamoros”, a cavallo mentre atterra gli infedeli. La nostra immagine mostra un'iconografia meno consueta, il santo è seduto in trono inserito in un'archeggiatura, con in mano un rotulo su cui si legge IACOBUS DEI ET DOMINI NOSTRI IESUS XRI SERVUS. Decisamente ispirata alla scultura del IV secolo, l'opera, che assieme al suo *pendant* raffigurante San Pietro, è una delle più interessanti produzioni della scultura pisano-lucchese della seconda metà del XII secolo, era probabilmente parte di un paliotto d'altare, suggestivamente ricostruito nel Museo lucchese.

Musei Nazionali di Lucca - Museo di Villa Guinigi

Via della Quarquonia

Orario di apertura: da martedì a sabato ore 8.30-19.30;
domenica e festivi ore 8.30-13.30; chiuso il lunedì
feriale, Natale, Capodanno e primo maggio

Indirizzo e-mail: lucamuseinazionali@libero.it

Numero telefonico: 0583 496033

Altopascio

Esposizione Archeologica della Storia dell'Antico Ospedale di Altopascio sulla via Francigena



Un grande centro ospitaliero nell'Europa medievale

Altopascio riveste una particolare importanza storica ed artistica legata soprattutto all'accoglienza dei pellegrini che ancora oggi vi transitano, pernottando in molti nella Foresteria gestita dal Comune.

La storia di Altopascio comincia con gli Ospitalieri del Tau, al crepuscolo dell'XI secolo. Sulla via Francigena svolgevano un'attività intensa di ospitalità, assistenza ai pellegrini, agli infermi, ai poveri. Attivissimi, i frati fondarono diverse dipendenze in Italia e in Europa, tanto che nel 1191, all'epoca di Filippo Augusto, Altopascio veniva

semplicemente denominato "Le Hopital", cioè "lo spedale" per antonomasia. Ne scrissero Boccaccio, Machiavelli e Shakespeare.

Nei locali adiacenti ai silos granari della Fattoria, raggiungibili attraverso un suggestivo corridoio al termine del quale è visibile anche un importante scavo archeologico, è collocato il piccolo ma interessante museo archeologico.

Il contenuto dell'esposizione testimonia molteplici aspetti della vita materiale del territorio, dal XII secolo al XIX, abbracciando tipologie varie e oggetti diversi per epoca, forma e funzione, tecnica di fabbricazione, decorazione e pregio.

Esposizione Archeologica della Storia dell'Antico Ospedale di Altopascio sulla via Francigena

Piazza degli Ospitalieri, 3

Orario di apertura: tutti i pomeriggi da lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 17.00;
su prenotazione anche in altri orari

Indirizzo e-mail:
turismo@comune.altopascio.lu.it

Numero telefonico:
0583 216280 - 0583 216525

Musei della via Francigena



Musei della via

Provincia Massa Carrara

Pontremoli
Museo delle Statue Stele

Filattiera
Centro di produzione
didattica

Villafranca in Lunigiana
Museo Etnografico
della Lunigiana

Bagnone
Museo Archivio della
Memoria

Aulla
Abbazia e Museo di San
Caprasio

Massa
Castello Malaspina

Montignoso – Castello
Aghinolfi

Provincia di Lucca

Seravezza
Museo del lavoro e delle
tradizioni popolari della
Versilia storica

Camaione
Museo di Arte Sacra

Lucca
Museo della Cattedrale

Lucca
Museo Nazionale di Villa
Guinigi

Altopascio
Esposizione Archeologica
della Storia dell'Antico
Ospedale di Altopascio sulla
via Francigena

**Castelfranco di Sotto
e Orentano**
Musei archeologici

San Miniato
Rocca Federiciana

Provincia di Pisa

Francigena in Toscana

Provincia di Firenze

Fucecchio
Museo di Fucecchio

Castelfiorentino
Museo Benozzo Gozzoli

Provincia di Siena

Castelfiorentino
Museo di Santa Verdiana

San Gimignano
Area Aiano - Torracchia di
Chiusi

San Gimignano
Palazzo Comunale

Colle di Val D'Elsa
Parco archeologico di
Dometeia

Colle di Val D'Elsa
Museo archeologico
"Ranuccio Bianchi Bandinelli"

Monteriggioni
Museo di Monteriggioni in
arme

Monteriggioni
Località Santa Colomba
– Eremo di San Leonardo
al Lago

Siena
Museo delle Biccherne
dell'Archivio di Stato di
Siena

Siena
Museo di Storia Naturale
dell'Accademia dei
Fisiocritici

Siena
Complesso Museale di
Santa Maria della Scala

Far vivere gli echi del passato sulla Francigena, trasmettere le emozioni, i silenzi, la profondità e la spiritualità che l'antico percorso può ispirare anche a coloro che ancora la Francigena non la conoscono. È questo lo spirito con cui vengono proposte, in collaborazione **fra Regione Toscana e Associazione Toscana delle Vie Francigene**, le Veglie Francigene, un calendario di iniziative che per tutta l'estate, dal 13 giugno al 12 settembre, riguarderà tutto il tratto toscano della via e che farà rivivere la Francigena attraverso rievocazioni storiche, concerti, cene medievali, spettacoli ed eventi, cantastorie. Sarà anche un'occasione, per la gente che vive nelle località attraversate dalla via Francigena, di tornare alle memorie storiche e alle leggende tramandate, per capire un pezzo della propria storia e prepararsi ad accogliere i pellegrini che verranno di nuovo numerosi a camminare su questo percorso. La Via Francigena non è solo un monumento del passato ma anche un modo nuovo di viaggiare nel presente, nel rispetto dell'ambiente, della cultura locale e delle popolazioni. Per questo la Regione Toscana ne ha fatto un progetto e un modello di sviluppo turistico sostenibile del territorio.

Per informazioni: www.viafrancigenatoscana.eu



Fino al 31 dicembre 2010 i musei accoglieranno i visitatori con **un timbro su questo taccuino**.

Chi avrà visitato almeno dieci musei riceverà a casa un dono da un bookshop museale come pegno alla promozione della conoscenza della via Francigena, prima garanzia della conservazione della sua identità

Questa pagina con dieci timbri di musei deve essere spedita entro **il 31 gennaio 2011** a:

Settore Musei, Aree archeologiche, Valorizzazione beni culturali, Cultura della Memoria

Via Farini, 8 - 50121 Firenze

o inviato via fax allo 055 4382680

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____

Indirizzo e-mail _____



Provincia di Pisa

Castelfranco di Sotto e Orentano
San Miniato

Musei archeologici
Torre Federiciana



Castelfranco di Sotto e Orentano

Musei archeologici di Castelfranco e Orentano



La via Francigena a Galleno

In posizione baricentrica sulle colline delle Cerbaie, l'abitato di Galleno corrisponde alla *Grasse Geline* rammentata da Filippo Augusto di Francia nel viaggio di ritorno dalla terza crociata (1191) come tappa intermedia tra l'Arno nero, cioè il fiume Gusciana presso Cappiano, e Altopascio. Qui nel secolo XI è documentata una *curtis* dei conti Cadolingi che, all'estinguersi della famiglia, sarà contesa dal vescovo di Lucca e dall'ospedale d'Altopascio allo scopo di attestarsi lungo un importante itinere.

Museo Archeologico di Orentano

Via Martiri della Libertà
Orario di apertura: martedì e giovedì ore 10.00-12.00; domenica ore 16.00-19.00
Indirizzo e-mail: museo@comune.castelfranco.pi.it
Numero telefonico: 0583 238843

Museo Archeologico di Castelfranco di Sotto

Antica Chiesa di Santa Chiara – Viale Galileo Galilei
Orario di apertura: previa richiesta al Comune
Indirizzo e-mail: museo@comune.castelfranco.pi.it
Numero telefonico: 0571 487253

Un tratto dell'antica via Francigena a Galleno

rario. Almeno dal 1418, il confine tra i comuni di Castelfranco e Fucecchio corre in corrispondenza del fossato del castello di Galleno e lungo un tratto di strada selciata tardomedievale, ricostruzione di una strada più antica in ghiaia, identificata in profondità e corrispondente al tracciato della via Francigena percorso dal sovrano francese. La conservazione della strada selciata è dovuta alla sua sottrazione al traffico, causata dal declassamento del tronco, dopo la costruzione della Via Regia Traversa di Valdinievole nel XVIII secolo.

San Miniato

Rocca Federiciana

La via Francigena vista dalla Rocca Federiciana

Per il controllo strategico che esercitava sulla via Francigena, la Rocca di San Miniato fu inserita dagli imperatori Svevi, fino dall'XI secolo, nel loro sistema difensivo e fu oggetto di cura e di successivi ampliamenti. La Rocca, completata all'inizio del '200, costituisce il baluardo più importante della fortezza ultimata da Federico II che vi insediò una stabile guarnigione e vi soggiornò lui stesso più volte. Dall'alto della Rocca, oggi munita di potenti cannocchiali, si può osservare l'incrocio della via Francigena con la strada romana che da Pisa va a Firenze. Dalla Rocca si intravede anche il sito archeologico di San Genesio (posto nel territorio comunale di San Miniato) indicato come stazione di sosta sulla Francigena da numerosi viaggiatori nel corso del Medioevo (come dimostra l'esposizione di reperti dello scavo visitabile presso la Torre degli Stipendiari, in via Conti, aperto sabato e domenica con orario 11.00 – 18.00).

Rocca Federiciana - Accesso: Piazza Duomo

Orario di apertura: dal 1/10 al 31/03: da martedì a domenica: 11.00 – 17.00;
dal 1/04 al 30/09: da martedì a domenica: 11.00 - 18.00 Chiuso lunedì
Numero telefonico 0571 406700 (Ufficio Cultura – Comune San Miniato)

Indirizzo e-mail: cultura@comune.san-miniato.pi.it

La Rocca Federiciana





Provincia di Firenze

Fucecchio

Castelfiorentino

Castelfiorentino

Museo di Fucecchio

Museo Benozzo Gozzoli

Museo di Santa Verdiana



Fucecchio

Museo di Fucecchio

Il Pastorale di San Pietro Igneo

Il *riccio di pastorale* in avorio della fine del XII secolo è un elemento strettamente legato alla nascita della cittadina, tanto che ad esso è ispirato il logo del Museo di Fucecchio dove è conservato ed esposto. L'oggetto è tradizionalmente attribuito all'abate San Pietro Igneo (+1089) e, insieme ai più tardi baculo e mitria che l'accompagnano, è sempre stato custodito nell'Abbazia di San Salvatore di Fucecchio, ricostruita dopo il 1106 nell'attuale ubicazione. L'Abbazia fu fondata dai conti Cadolingi trasformando la Chiesa esistente dal X secolo presso il "guado del Cigno" che permetteva alla via Romea l'attraversamento dell'Arno. Qui, nel 1068, il monaco vallombrosano Pietro fu inviato come abate da Giovanni Gualberto, di cui fu uno dei primi seguaci, e nel 1085 ottenne da Papa Gregorio VII che la stessa Abbazia fosse sottoposta direttamente al soglio di Pietro. L'attributo "Igneo" è riferito all'ordalia avvenuta nel 1068 nell'abbazia di San Salvatore a Settimo, anch'essa fondata dai Cadolingi, contro il vescovo di Firenze, Pietro Mezzabarba, accusato di simonia.

Museo Civico di Fucecchio - Piazza Vittorio Veneto, 27

Orario di apertura: mercoledì e venerdì ore 10.00 – 13.00;
sabato e domenica, ore 10.00-13.00 e 16.00-19.00;
altri giorni visitabile su prenotazione da scolaresche e gruppi
Indirizzo e-mail: museo@comune.fucecchio.fi.it
Numero di telefono: 0571 244304

Riccio di pastorale (foto di George Tatge)



Castelfiorentino

Museo Benozzo Gozzoli

Castelfiorentino terra di pellegrinaggi - Le tappe di un viaggio: due tabernacoli lungo la via Francigena

Un pellegrino che, dalla fine del 1400 in poi, si fosse trovato a percorrere la via Francigena, si sarebbe imbattuto, in prossimità di Castelfiorentino, in due tabernacoli affrescati dal pittore fiorentino Benozzo Gozzoli. Vicino alla pieve dei Santi Pietro e Paolo a Coiano, XXI tappa dell'itinerario di Sigerico tra il 990 e il 994, ecco il *Tabernacolo della Madonna della Tosse*. Al suo interno, sotto l'occhio vigile del committente Messer Grazia di Francesco, Benozzo Gozzoli affrescò le *Esequie della Vergine* e *L'Assunzione di Maria al cielo*. Davanti all'antico Monastero delle Clarisse, sempre a Castelfiorentino, ancora una sosta di preghiera al *Tabernacolo della Visitazione*, con lo sguardo sul magistrale racconto della *Vita di Maria* disegnato da Benozzo. Oggi i due tabernacoli hanno la loro sistemazione ideale nel Museo Benozzo Gozzoli a Castelfiorentino. Un museo che si offre ai pellegrini dei giorni nostri come importante tappa di visita e di approfondimento storico e spirituale.

Museo Benozzo Gozzoli - Via Testaferrata, 31

Orario di apertura: lunedì e venerdì per gruppi su prenotazione 9.00 – 13.00 o intera giornata
martedì e giovedì 16.00-19.00 sabato e domenica 10.00 - 12.00 e 16.00 - 19.00
Indirizzo e-mail: info@museobenozzogozzoli.it, cultura@comune.castelfiorentino.fi.it
Numero di telefono: 0571 64448 (Museo) 0571 686338 (Ufficio Cultura e biblioteca Comune)



I tabernacoli di Benozzo Gozzoli

Museo di Santa Verdiana



Un azabache (giaietto) compostellano medievale lungo la via Francigena a Castelfiorentino

Tra quanti hanno camminato verso Santiago de Compostela, c'è Santa Verdiana che nei primi anni del XIII sec. intraprese il viaggio verso la Galizia con un gruppo di donne del luogo.

Tra gli oggetti appartenuti a Santa Verdiana ci sono due preziosi reperti che la Santa portò dal pellegrinaggio a Santiago. Una "Croce di zolfo" con motivi decorativi a intreccio a nodo di Salomone di ascendenza celtica e una piccola statuina di azabache (giaietto) raffigurante l'immagine di San Gia-

como con la tunica lunga, il cappello a falde larghe con la *concha* (conchiglia) appuntata davanti e il *bordón* (bastone), sostenuto con la mano destra e appoggiato alla spalla. L'azabache santiagohe, legno fossile nero, magico ornamento e simbolo di pellegrinaggio, testimonia come Santiago de Compostela abbia legato il suo nome a questo fossile. Nel museo di Santa Verdiana, adiacente al Santuario, sarà possibile vedere questi straordinari e rari reperti, in compagnia dei capolavori di Cimabue e del Granacci, codici miniati del XIII e XIV sec., argenterie, paramenti e arredi sacri.

Museo di Santa Verdiana

Piazza di Santa Verdiana

Orario di apertura: sabato, ore 16.00 – 19.00;
domenica e festivi, ore 10.00 -12.00 e 16.00 - 19.00;
gli altri giorni aperto per gruppi organizzati su prenotazione.
Indirizzo e-mail:
santaverdiana@tiscalinet.it, casaciapetti@interfree.it
Numero telefonico: 0571 64096

Un azabache compostellano ed una "croce di zolfo" (Foto: Antonio D'Ambrosio)



Provincia di Siena

San Gimignano

San Gimignano

Colle di Val D'Elsa

Colle di Val D'Elsa

Monteriggioni

Monteriggioni Località Santa Colomba

Siena

Siena

Siena

Area Aiano - Torraccia di Chiusi

Palazzo Comunale

Parco archeologico di Dometaia

Museo archeologico "Ranuccio Bianchi Bandinelli"

Museo di Monteriggioni in arme

Eremo di San Leonardo al Lago

Museo delle Biccherne dell'Archivio di Stato di Siena

Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici

Complesso Museale di Santa Maria della Scala



San Gimignano

Aiano - Torraccia di Chiusi

In una sosta di Sigerico

L'area di Aiano-Torraccia di Chiusi è nota fin dall'inizio del secolo XX per aver restituito materiali di periodo romano inquadrabili tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C. Successive indagini, compiute nell'ultimo trentennio dello stesso secolo, hanno portato all'individuazione di una struttura romana, che le ricerche condotte dal 2005 da una équipe italo-belga dell'Université Catholique de Louvain hanno definito in modo preciso: si tratta di una villa della ricca aristocrazia romana in uso tra il IV ed il VI secolo d.C., con successivi reimpieghi e rifunzionalizzazioni fino alla seconda metà del VII sec. d.C.

L'importanza della struttura, oltre che per l'attestazione di una forte e prestigiosa presenza romana in età tardo-antica, sta soprattutto nella posizione lungo il corso del torrente Foci, in un'area già da tempo indicata come possibile localizzazione della XVIII *submansio* incontrata da Sigerico nel suo viaggio da Roma a Canterbury (*Sce Martin in Fosse*).

Modalità di accesso: vi si accede dalla strada che collega San Gimignano a Poggibonsi, poco prima dell'incrocio con Colle di Val d'Elsa, in direzione Monti- Torraccia di Chiusi; lasciato il tratto asfaltato, è

consigliabile muoversi sul percorso di fondovalle, proseguendo a piedi fino all'area archeologica (circa 2000 m.) Orario di visita: nei mesi estivi (luglio-agosto) viene solitamente svolta la campagna di

scavi, con la possibilità di visita dell'area (ore 8.00 – 17.00); nei restanti mesi dell'anno il sito non è accessibile, ma è dotato di apposita pannellonistica esplicativa esterna. Si trova in terreno di proprietà privata



La Torraccia di Chiusi

San Gimignano

Palazzo Comunale

Re, cavalieri, falconieri, cacciatori e santi sulla via dei pellegrini. Il ciclo cortese di Azzo di Masetto

Le pareti della sala del consiglio del Palazzo Comunale vennero affrescate tra il 1289 e il 1299, con figurazioni cavalleresche e cortesi che celebravano Carlo II d'Angiò, il monarca che, incoronato il 29 maggio 1289, si era preoccupato di rinsaldare le alleanze con i comuni toscani di fede guelfa, fra i quali San Gimignano. Raffigurato sulla parete di fondo della sala, il sovrano costituisce il fulcro delle pitture, assiso in trono e contornato da cortigiani e falconieri, pare assistere ad una festa indetta in suo onore, che si attuava nei tornei dei cavalieri (registro superiore delle pareti maggiori), nelle battute di caccia (registro inferiore delle stesse) e nella vivace azione di una danza, ritmata al suono di un tamburello e di una viela

(registro sottostante Carlo II). In origine il ciclo si estendeva su tutte le pareti della sala, ma già nel 1317 fu in parte celato dall'intonaco steso da Lippo Memmi per dipingere la Maestà. Sulla parete opposta alla figurazione del re angioino, a destra della porta di accesso alla sala, è riconoscibile la gigantesca figura di San Cristoforo che trasporta Gesù bambino sulle spalle; la presenza e la mole dell'immagine del santo, protettore dei pellegrini e dei viandanti, sono facilmente giustificate dalla ubicazione del palazzo, prospiciente la "ruga maestra" della città, la strada centrale, corrispondente al tracciato urbano della Francigena, percorsa da Sigerico di Canterbury dopo la mansione di Santa Maria a Chianni e prima di quella di San Martino ai Fosci.

Musei Civici di San Gimignano. Palazzo Comunale, Pinacoteca e Torre Grossa

Piazza del Duomo, 2

Orario di apertura: 1 aprile - 31 ottobre, aperto tutti i giorni ore 9.30 - 19.00;

1 novembre - 31 marzo, ore 10.00 - 17.30, chiuso il 31 gennaio

Indirizzo e-mail: musei@comune.sangimignano.si.it

Numero telefonico: 0577 990312

Colle di Val d'Elsa

Parco Archeologico di Dometaia

Testimonianze etrusche lungo la via Francigena

La necropoli di Dometaia è stata oggetto di ricerche fin dalla fine del XIX sec., quando il marchese Bonaventura Chigi Zondadari intraprese alcune campagne di scavo che portarono alla scoperta di un importante sepolcreto dell'Etruria settentrionale interna, utilizzato tra la metà del VI sec. a.C. e la fine del I sec. d.C.; attualmente, dopo i lavori per la realizzazione del Parco, sono state scavate circa quaranta tombe, di varia tipologia: tombe ipogee costituite da più camere ortogonali rispetto al vestibolo, tombe a camera semplice, "a nicchiotto", "a catino" o le più semplici tombe "a fossa", spesso distribuite attorno ai sepolcri principali con un evidente collegamento di stampo gentilizio.

La necropoli, sede degli ipogei delle più importanti famiglie della zona, che basavano la loro prosperità sulla fertilità del suolo e sulla posizione lungo le principali direttrici di transito, si trovava su un'importante via di comunicazione interna, assai prossima alla direttrice dalla via Francigena di età sigericiana.

Modalità di accesso: vi si accede dalla S.P. 27 Casolese, per la S.C. di Bulciano seguendo le indicazioni Dometaia

Orario di visita: da luglio a settembre tutti i sabati, le domeniche e i festivi dalle ore 16.30 alle 18.30; da ottobre a dicembre tutte le domeniche dalle 15.00 alle 16.30



Interno di una tomba a camera di Dometaia

Colle di Val d'Elsa

Museo archeologico "Ranuccio Bianchi Bandinelli"

Una viabilità antica: sulle orme degli Etruschi

Il Museo archeologico "Ranuccio Bianchi Bandinelli", ubicato nel medievale Palazzo Pretorio nel centro storico di Colle di Val d'Elsa, raccoglie materiale in gran parte etrusco e romano proveniente dalla Valdelsa, importante per la definizione del popolamento e della viabilità nel territorio in età antica. Il vaso che qui presentiamo, decorato con la tecnica delle figure rosse, è un prodotto della bottega del Pittore di Milano, attivo a Volterra nell'ultimo quarto del IV sec. a.C., e veniva impiegato durante le cerimonie simposiali, come sembrano confermare le immagini di natura dionisiaca rappresentate sul corpo del vaso, costituite dal corteggio di satiri e menadi.

L'oggetto, trovato in una tomba a camera della necropoli di Dometaia, rappresenta, per stato di conservazione e ricchezza delle decorazioni, uno degli elementi di maggior interesse del sepolcreto ed assieme agli altri elementi del corredo - e ai materiali provenienti dagli altri contesti tombali - concorre ad evidenziare come l'alta Valdelsa, ed in particolare questo settore della regione, fossero percorse, già in epoca etrusca, da importanti direttrici di collegamento, ricalcate in epoca più recente dal tratto sigericiano della via Francigena.

L'oggetto, trovato in una tomba a camera della necropoli di Dometaia, rappresenta, per stato di conservazione e ricchezza delle decorazioni, uno degli elementi di maggior interesse del sepolcreto ed assieme agli altri elementi del corredo - e ai materiali provenienti dagli altri contesti tombali - concorre ad evidenziare come l'alta Valdelsa, ed in particolare questo settore della regione, fossero percorse, già in epoca etrusca, da importanti direttrici di collegamento, ricalcate in epoca più recente dal tratto sigericiano della via Francigena.

Museo archeologico "Ranuccio Bianchi Bandinelli"

Piazza del Duomo, 42

Orario di apertura: aperto tutto l'anno da maggio a settembre dal martedì alla domenica

ore 10.30 - 12.30 / 16.30 - 19.30, da ottobre a aprile:

dal martedì al venerdì ore 15.30 - 17.30;

il sabato, la domenica ed i festivi

ore 10.30 - 12.30 / 15.30 - 18.30. Chiuso il lunedì

Indirizzo e-mail: musarcolle@gmail.com

Numero telefonico: 0577 922954 - 0577 920490



Ceramica etrusca conservata al museo

Monteriggioni

Museo di Monteriggioni in arme

Museo di Monteriggioni in arme e camminamento sulle mura

Piazza Roma, 23

Orario di apertura:
dal 1/11 al 15/01,
ore 10-13,30 e 14-16; dal 16/02
al 31/03, ore 10-13,30/14-16.
Dal 1/04 al 15/09, ore 9,30-
13,30/14-19,30. dal 16/09 al
31/10, ore 9,30-13,30/14-18.

Chiuso a Natale. Durante il
periodo di chiusura invernale
possibilità di visite
su prenotazione.
Indirizzo e-mail:
info@monteriggioniturismo.it

Numero di telefono:
0577 304834 - 0577 573213
Indirizzo e-mail: info@
monteriggioniturismo.it

L'abbazia di Abbazia Isola

Situata a circa 4 km da Monteriggioni, l'abbazia di San Salvatore all'Isola venne fondata nel 1001 dalla contessa Ava, appartenente alla nobile famiglia dei signori di Staggia. Il legame del Monastero con la via Francigena venne sancito fin dall'origine con la scelta della sua collocazione: fu infatti edificato presso la località di Borgonuovo ricordata pochi anni prima da Sigerico, il cui famoso diario di viaggio è riconosciuto come una delle più antiche testimonianze del percorso della via Francigena. La posizione del Monastero ne determinò la funzione di luogo di ospitalità per pellegrini e viandanti, che fu particolarmente attiva soprattutto nei primi secoli successivi alla fondazione.



Interno dell'abbazia di Abbazia Isola

Dell'antica Abbazia, stretta da antiche case e resti di fortificazioni tardo trecentesche, rimane oggi la bella chiesa romanica (in gran parte del XII secolo), caratterizzata da tre navate concluse da altrettante absidi semicirculari.

Degna di nota è la particolare soluzione del doppio portale di facciata, probabile richiamo simbolico all'analogo schema adottato nel XII secolo nel Santo Sepolcro di Gerusalemme.

A destra della chiesa, seppur non più integri, sono infine riconoscibili i locali monastici dell'antica abbazia che, nel recupero dell'antica tradizione di questo luogo, ospiteranno una foresteria per i moderni pellegrini, un centro di documentazione e un museo della via Francigena.

Monteriggioni Località Santa Colomba

Eremo di San Leonardo al Lago



Eremo di San Leonardo al Lago Località Santa Colomba

Orario di apertura:
chiuso il lunedì.

Aperto (gratuitamente) dal
martedì alla domenica
dalle ore 9.30 alle ore 15.30

Indirizzo e-mail:

sbap-si@beniculturali.it

Numero telefonico:

0577 248111 - 0577 248143

La Francigena tra boschi di lecci e di querce

Lungo uno dei percorsi della via Francigena, fra boschi di lecci e di querce, sorge l'Eremo di San Leonardo al Lago, così ricordato negli antichi documenti per la presenza di un lago prosciugato nel XVIII secolo. Le prime notizie certe che testimoniano la presenza di una comunità eremita risalgono all'anno 1112, ma la sua esistenza sembra risalire ad un'epoca precedente al XII secolo. Nel 1239 l'eremo passò agli Agostiniani e nel 1250, con una bolla papale, fu unito a quello vicino e più noto di San Salvatore di Lecceto. Lo sviluppo architettonico del complesso monastico risente dell'adesione dei primi eremiti all'ordine agostiniano: a pianta quadrangolare con edifici articolati attorno al chiostro. La presenza di notevoli personalità religiose locali, tra cui il beato Agostino Novello, che vi tra-

scorse gli ultimi anni della sua vita e vi morì nel 1309, contribuì a trasformare San Leonardo in meta di pellegrinaggio. Il Monastero conobbe un periodo di grande prosperità grazie alle donazioni di terre e alle offerte dei devoti, nonché al diretto intervento di istituzioni pubbliche, quali l'Ospedale di Santa Maria della Scala e la Repubblica di Siena, che ne promossero il rinnovamento. Fu ampliata la primitiva Chiesetta romanica e realizzata la nuova Chiesa gotica a navata unica, suddivisa in tre campate e abside rettangolare. Tra il 1360 e il 1370, il coro fu interamente affrescato dal pittore senese Lippo Vanni, con ciclo dedicato alla Vergine. Nel locale a pian terreno, originariamente destinato a refettorio, si trova a tutta parete un altro pregevole affresco: la *Crocifissione* (1445) attribuita a Giovanni di Paolo.



Eremo di San Leonardo al Lago
e particolare della volta interna



Siena

Museo delle Biccherne dell'Archivio di Stato di Siena

Lungo la Francigena alle porte di Siena: l'arrivo di un'ambasceria nel 1498

L'opera prescelta ha come soggetto *L'arrivo di un'ambasceria a Siena nel 1498*. Il pittore, vicino ai modi di Girolamo di Benvenuto, vi ha rappresentato in modo brioso un nutrito gruppo, composto da vari cavalieri armati e da alcuni fanti a piedi, mentre sta entrando a Siena. Sulla base della loro espressione meravigliata, i personaggi sono stati identificati con gli ambasciatori di qualche Stato italiano o straniero in ammirazione davanti alla magnificenza della città, in cui stavano facendo il loro ingresso. Nel corso del 1498 il Magnifico Pandolfo Petrucci, futuro signore di Siena, attuava una tortuosa politica possibilista nei confronti delle potenze italiane in guerra, mantenendo i contatti sia con Venezia, sia con la Lega di Firenze e Milano: giunse così in città, alla fine di agosto, l'amba-

sciatore di Venezia Alvise Sagundino.

Il gruppo sta percorrendo, quasi in corteo, la Francigena nel tratto a nord

della città, tra l'Antiporto e il torrizzo di Camollia (oggi non più esistente), due porte della cinta difensiva assai sviluppata in questa zona per renderla impenetrabile ai nemici. Si notano l'ospedaletto di Sant'Antonio e quello del Santo Sepolcro (non più esistente): qui era infatti forte la presenza di xenodochi e strutture ricettive per l'ospitalità dei tanti viandanti e pellegrini.

Gli odierni visitatori possono ben immedesimarsi nello stupore di coloro che raggiungevano Siena alla fine del Quattrocento e si meravigliavano della sua bellezza ed eleganza. Allora come oggi.



Tavoletta di Biccherne inv. n. 46

Museo delle Biccherne dell'Archivio di Stato di Siena

Via Banchi di Sotto, 52

Orario di apertura: da lunedì a sabato con aperture programmate alle ore 9.30, 10.30 e 11.30

Indirizzo e-mail: as-si@beniculturali.it

Numero telefonico: 0577 247145

Siena

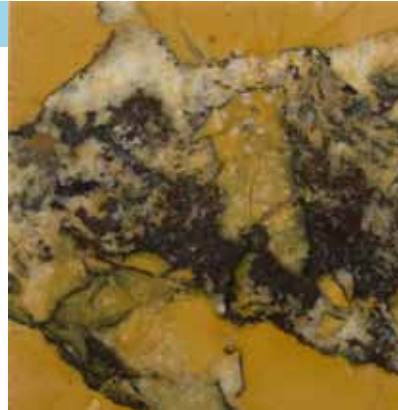
Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici

Marmi e colori del Duomo di Siena

Siena, secolo XII: di fronte a quello Spedale che da tempo accoglie la sosta dei pellegrini della Via Francigena si costruisce la Cattedrale con splendidi marmi e la si affresca utilizzando i colori naturali provenienti in gran parte dalla Toscana meridionale. Per vedere questi materiali basta andare al Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici. Qui si conserva un campionario di Marmi impiegati nel Duomo di Siena, importante per conoscere le tipologie utilizzate e le cave di provenienza: preziose informazioni per gli interventi di restauro e manutenzione che nel tempo si rendono necessari come ad esempio quelli già realizzati relativi al celebre

pavimento e alle colonne esterne a lato del portale centrale.

Nel Museo si trovano anche le Terre bolari, più note come "terre di Siena", ossia le ocre di varie tonalità impiegate nella pittura medievale senese, come nello splendido ciclo pittorico da poco ritrovato nella cosiddetta cripta, e usate fino a metà del secolo scorso.



Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici

Piazzetta Silvio Gigli, 2 (Prato di S. Agostino)

Orario: 9.00 - 13.00 e 15.00 - 18.00. Chiuso giovedì pomeriggio, sabato e festivi

e-mail: fisiocritici@unisi.it; musnaf@unisi.it

Numero di telefono e fax 0577 47002

Broccatello di Montarrenti

Complesso Museale di Santa Maria della Scala



L'Ospedale dei Pellegrini

Quasi tutti i grandi artisti senesi hanno lavorato per il Santa Maria della Scala, il principale ospedale sorto nel tratto senese della via Francigena, citato per la prima volta in un atto di donazione del 1090 come *xenodochium et hospitalis* e destinato ad accogliere i pellegrini e sostenere i poveri e i fanciulli abbandonati.

Una delle testimonianze più prestigiose dell'articolata struttura ospedaliera è la grande corsia del Pellegrinaio, edificata nel terzo decennio del

Trecento e affrescata intorno alla metà del Quattrocento. Il ciclo fu realizzato su quattro delle sei campate, con un programma iconografico ideato dal rettore Giovanni di Francesco Buzzichelli, che incaricò i pittori senesi Lorenzo Vecchietta e Domenico di Bartolo, particolarmente sensibili alle novità rinascimentali, e Priamo della Quercia. Le scene celebrano su un lato la storia leggendaria e reale dell'ospedale, sull'altro offrono uno spaccato delle attività di accoglienza dei pellegrini, cura dei malati e assistenza di poveri e orfani.

Complesso Museale di Santa Maria della Scala
Piazza Duomo, 2

Orario: tutti i giorni ore 10.30 - 18.30
(chiusura della biglietteria ore 18.00)
e-mail: infoscala@comune.siena.it
Numero di telefono:
0577 534511 - 0577 534501 - 0577 534502



SIENA

ROMA



www.regione.toscana.it